merito del padre. — Sebbene non sia da annoverarsi *Battista Zelotti* fra gli scolari di Paolo, pur lo collochiamo primo fra la schiera onorata di loro che seguirono i modi di lui. Battista, fra tutti i Veronesi, si avvicina più al Caliarì quando volle, gli fu compagno, emolo e insieme suo amico, ed ammaestrato nella stessa accademia, ora gli servì ad ajuto ne' lavori, ora operò e insegnò per sè medesimo, ma quasi sulle medesime orme. Ne scrisse con molta lode il Vasari nella vita del Sanmicheli, nominandolo Battista da Verona, e noverandolo fra' discepoli di Tiziano. Era, come il Caliarì, fecondo d' idee, svelto di pennello, compositore dotto e giudizioso; e saria stato un altro Paolo se lo avesse pareggiato nella bellezza delle tinte, nella varietà, nella grazia. Infatti le sue opere spesso furon tenute del Caliarì; anzi quelle che fece al consiglio de' dieci si trovano intagliate sotto questo nome da *Valentino le Febre*, e la famosa Citarista, ornamento un giorno delle ridenti rive del Brenta, ora nella nostra Accademia, passò sempre e passa siccome opera di Paolo. Lo Zelotti nel dipingere a olio non pareggiò il Caliarì: nondimeno gli si appressò tanto, che la Caduta di san Paolo e la Pesca degli Apostoli, che fece al duomo di Vicenza, son tenute da alcuno per tele di quel maestro. Questa città fu il suo maggior teatro: vi si trattenne alcun tempo, e vi tramutò in pittore *Antonio* detto *Tognone*, garzoncello che gli macinava i colori; sicchè in città se ne addita qualche pittura a fresco, ed è onorato dal Ridolfi di vita e di elogio. — Tra i Veneti seguaci di Paolo, annoverò lo *Zanetti Parasio Michele* e *Giacopo Lauro*, non ispregevoli; il primo più noto per quella Pietà nella chiesa di S. Giuseppe a Venezia; il secondo, trasferitosi in Trevigi, lasciò ivi varie opere dal Federici ricordate. — A questi deonsi aggiungere *Ciro da Conegliano*, e *Cesare*, e *Bartolo Castagnoli* di Castelfranco, e *Angelo Naudi*, quest' ultimo assai lodato dal Palomino per ciò che fece ne' palazzi reali e in varie chiese della Spagna, pittore di corte del re Filippo. — *Luigi Benfatto*, detto dal *Friso*, nipote per sorella, e per molti anni convittore di Paolo, spetta più alla di lui scuola; chè seguì il maestro ne' primi tempi anche servilmente; dipoi si diede a un fare spedito e facile, e poco meno